

22 23 ottobre
BY GORKY
PRIMA NAZIONALE
Teatro Comunale
Modena

VIE SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL
redazione ALTRE VELOCITÀ

21 23 ottobre
PATATBOEM
PRIMA NAZIONALE
Circolo Sociale
Anziani Graziosi
CARPI



Una scena da By Gorky

Nei bassifondi del reality show

Rivelazione del teatro europeo in prima nazionale al Comunale

Al tramonto dell'impero dei sensi, dove non serve il tatto per il digitale, è un'incognita il senso dello sguardo, la lama che districchi la selva di fibre ottiche per pupille a spillo, disegnate sugli schermi, scoccate verso i fatti, puntate sui protagonisti. Con 'By Gorky' al debutto in Italia Alvis Hermanis sfida l'assuefazione massmediatica con un reality show da non perdere.

Siamo nella Russia di Maxim Gorky, all'inizio del secolo delle scoperte, delle rivoluzioni industriali e delle grandi guerre. Nei bassifondi di tutto questo c'è l'uomo, che si perde nelle metropoli e si ritrova nell'immagine sbandata di un vagabondo, procedendo nascosto sul limite estremo della libertà e, inaspettatamente, nel territorio della desolazione. Dal testo teatrale 'I bassifondi', conosciuto anche come 'L'albergo dei poveri' (1902), Alvis Hermanis estrae il senso del vuoto e della perdita che contagiano l'intera atmosfera della pagina e dello spettacolo. Sono questi, infatti, gli elementi che costituiscono non solo i bassifondi russi di clochard solitari, ma anche e soprattutto il retrogusto amaro dei media e dei suoi nuovi protagonisti che, dentro e fuori stanze minate di telecamere, vi stanno al gioco. E' proprio con lo strumento del reality show che Alvis Hermanis, regista lettone quarantenne a capo del New Riga Theatre, affronta la cultura mediatica e i suoi modelli: sulla scena convergono teatro e televisione, opera video, performance, improvvisazione e presa diretta. Tra le pareti trasparenti di una stanza-piazza si svolge il racconto di Gorky ma anche la vita personale dei singoli interpreti che, talvolta, sono interrotti da Monika Pormale, artista

in scena e autrice della scenografia, che si aggira tra gli attori con una telecamera: il suo video è proiettato su uno dei maxi schermi posizionati sopra il palco, e vediamo gli attori, dal vivo, improvvisare risposte a vecchie interviste, reagire a immagini di commento poste accanto al loro ritratto digitale. Hermanis gioca con le corrispondenze visive e narrative, fonde e divide elementi della scena e del fuori-scena, mentre il limite tra realtà e finzione è chiaro sebbene sovrapposto, esplicito, nonostante le continue incursioni da una parte o dall'altra. Questo spettacolo può richiamare allo spettatore italiano certe invenzioni di Teatrino Clandestino o forse, meglio, le 'Rooms' di Motus, al confine tra recitazione e amplificazione digitale, tra realtà e rappresentazione. Oppure l'ossessione dei mass media di certi spettacoli di registi europei come il tedesco René Pollesch o l'ungherese rp d Schilling. Fuori dalla stanza violata di 'By Gorky', intanto, il pubblico si immerge di continuo nei molteplici fili narrativi, passando dalla concentrazione che il teatro russo richiede, al voyeurismo inconsapevole del reality televisivo, alla curiosità per i racconti autobiografici degli attori - forse l'elemento più anticamente realistico dello spettacolo. (serena terranova)

LA SCHEDA

Alvis Hermanis è nato a Riga, in Lettonia, nel 1965. Cresciuto come attore presso il dipartimento di teatro del Conservatorio statale di Riga, ha ottenuto il diploma nel 1988. Dal 1993 lavora al New Riga Theatre e fra il 1997 e il 1999 è stato sovrintendente e poi direttore artistico. Al teatro di Riga ha messo in scena più di venti produzioni.



Un'immagine di By Gorky, diretto da Alvis Hermanis

Eric Lacascade: sconfinamenti dalla Francia

Il regista percepisce i terremoti istituzionali francesi e inventa soluzioni

In Francia da lungo tempo la complicità tra artisti e istituzioni ha permesso al teatro di esplorare spazi poetici diversi. Un matrimonio felice che oggi suona allarmi di sapore politico. Tuttavia, proprio dai muri di un'istituzione, il Centro Drammatico di Caen (Francia) Eric Lacascade, con Daria Lippi e altri undici tra coreografi e registi hanno sperimentato in 'Pour Penthésilée', spettacolo che sarà anche al prossimo Festival d'Avignon, un diverso equilibrio tra lavoro registico, coreografico, video e attoriale. «Bisogna inventarsi qualcosa di nuovo - dice Lacascade, coordinatore del progetto - le istituzioni non sono mai interessate al progetto, ma al risultato. Questo limita gli spazi in cui rischiare e risulta

sempre più difficile fare teatro. Rimarrà comunque un rituale comunitario sempre pericoloso, minoritario, non necessariamente popolare come la televisione». Da qui l'idea di un lavoro che rimette in discussione i ritmi produttivi a partire dalla poetiche. «difficile comprendere gli sguardi critici degli altri, ma è interessante. Il lavoro su Pentésilea si è svolto a moduli di dieci giorni in cui ogni artista ha lavorato su un aspetto diverso: dispendioso ma tagliente. Si è cercato di estrarre un nervo dal complicato organismo del personaggio kleistiano, e lavorare per renderlo sempre più sensibile, vedere come può essere eccitato per trovare qualcosa che sia sempre più puro, semplice, evidente». (elisa fontana)

Da Venezia corpi mistici ed evanescenti

Ecco 'Habillé d'eau' e 'Ortographie'

Provengono entrambi da quell'ultima strana creatura di Romeo Castellucci che è stata la Biennale di Venezia. Habillé d'eau e Ortographie sono due giovani gruppi diversi tra loro, ma che si affacciano entrambi sulla scena teatrale concentrando le proprie energie sui problemi della «rappresentazione del corpo». Habillé d'eau, già segnalato dal Premio Scenario con 'Refettorio', guarda in modo non banale alla nipponica danza butoh, al rigore del corpo come materia e spirito, organica rivelazione dell'Uno, carne e sangue capaci di plasmare il concreto e l'astratto. Debutta stasera 'Ragazzocane', uno

spettacolo che dipinge, attraverso inquietanti presenze femminili (che ricordano non poco le sculture di Giacometti), uno scenario cupo e desolato. E' lo scheletro metallico di una carrozzina, accompagnata da un terribile pianto infantile, a battere come cuore nero di uno spettacolo che attraversa l'universo femminile passando per la fisicità di un corpo esibito nelle sue zone d'ombra. Il giovanissimo gruppo forlivese Ortographie propone invece 'Ortographie de la Physionomie en Mouvement' una performance molto interessante che si interroga sui meccanismi della visione. La scena dove vie-

ne accolto un pubblico esiguo è una vera e propria camera oscura, mentre gli attori sono disposti in una attigua camera chiara. Le immagini filtrate da lenti ottiche hanno perciò uno «spessore» del tutto particolare, sfruttando la «materia organica» della luce, e appaiono quasi a metà tra ombre e video, e ancor più dissonanti dal momento che evocano la Salpêtrière, il grande ospedale di Parigi che fin dal XVII secolo ospitava poveri e derelitti per diventare nell'Ottocento uno dei primi luoghi di osservazione e studio delle malattie psichiche collegate all'isteria. (rodolfo sacchetti)

IL PROGRAMMA DI OGGI

- Teatro delle Passioni, Modena ore 21
DARIA LIPPI
«Pour Penthésilée»
- Sala delle Monache Modena ore 19
ABBAS KIAROSTAMI
«Looking at Ta'ziyeh»
- Circolo Sociale anziani Graziosi Carpi ore 20.30
LAIKA «Patatboem»
- Teatro Comunale Modena ore 21
ALVIS HERMANIS
NEW RIGA THEATRE
by Gorky
- Ex Manifattura Tabacchi Modena ore 23.30
HABILLÉ D'EAU
Ragazzocane
- Sala Cantarelli Vignola ore 19, 20, 21, 22
ORTHOGRAPHE
Orthographe de la Physionomie en Mouvement
- Pernilla, Via N. Sauro 7/9 Modena ore 22
IVAN VALENTINI Incursioni
- Piazza Matteotti, Librerie Feltrinelli, Giunti e Arkè-Modena
EKATE TEATRO Incursioni

Per informazioni:
www.viefestivalmodena.com
059 302858

Le Argonautiche secondo Corsetti

Giasone dentro il circo mediatico

Un gigantesco divano bianco, rotante e formato da grossi cuscini da palestra, e un gruppo di trentenni che, vuoi perché non riescono a finire l'università, vuoi per amor d'avventura, vi si imbarca alla ricerca del vello d'oro, ultima vestigia di un'era mitica. Di questo parlano le 'Argonautiche' presentate da Giorgio Barberio Corsetti, mentre raccontano le vicende di Giasone e compagni: dopo il passaggio della nave Argo non restano più imprese da compiere, è la fine dell'epoca degli eroi. Il regista sceglie la de-mitizzazione dei personaggi, insistendo sul loro aspetto farsesco durante il processo di modernizzazione. L'operazione, però, non riesce del tut-

to. Spesso si ha l'impressione che i trentenni di sopra partecipino più a un programma televisivo che a una mitica fatica, una sorta di 'Amici di Giasone' che spesso passa il segno della macchietta nazionalpopolare (la relazione più che ambigua tra Eracle e Ila strappa un sorriso in prima battuta, ma non va molto oltre). Niente di male, nel nazionalpopolare, il teatro non deve certo starsene su una torre d'avorio, ma certo linguaggio catodico non funziona neppure se ripreso in chiave circense. Se c'è un intento parodistico, inciampa, e benché gradevole lo spettacolo lascia un retrogusto di resa all'inevitabile dominio del televisivo. (andrea ferrari)

Unico aceto oggi distillato dalla

produttore Fattorie Giacobazzi

FATTORIE GIACOBAZZI

Aceto Balsamico di Modena

Aceto Balsamico Tradizionale di Modena D.O.P.

Fattorie Giacobazzi s.r.l. - Via Provinciale Ovest 10, 41015 Norzantina (Modena) - Tel. 059 546076 - Fax 059 546025 - E-mail balsamico@fattoriegiacobazzi.it